

è una crescita che dovrebbe essere trainata dalla domanda interna (+4%) in presenza di un calo (-0,5%) di quella estera per effetto della perdita di competitività provocata dalla flessione del dollaro.

Per quanto riguarda la Germania, gli osservatori sono divisi: alcuni orientati su una previsione di accelerazione sensibile, altri su una di continuazione della crescita con la velocità attuale. La cautela sembra derivare dal fatto che ci si aspettava qualche risultato migliore per l'ultimo scorcio dell'86. Ciò non si è verificato: la crescita nel terzo trimestre è stata modesta ed ha portato il risultato su base annua al 2,3%, un po' al di sotto di quello del trimestre precedente. Tuttavia, le previsioni governative, che non sono tra le più ottimistiche, fissano al 2,5% la crescita per l'87. Altri osservatori ritengono che il governo -forse per risersarsi capacità contrattuali con gli Stati Uniti- tenda a mostrare eccessive preoccupazioni per la perdita di competitività provocata dall'andamento dei cambi.

Anche per la Francia le previsioni sembravano orientate all'accelerazione della crescita. Ma i dati di gennaio 87 sono stati molto meno favorevoli del previsto. Attualmente si stanno rivedendo le previsioni verso il basso. Non mancano però gli ottimisti che continuano a prevedere un tasso di crescita superiore al 2%, in linea quindi con quello che i dati provvisori indicano come realizzato l'anno scorso.

Per il Regno Unito le previsioni di fonte industriale sono improntate ad un diffuso ottimismo: sono le migliori da 9 anni a questa parte. Su questa base è valutata credibile la previsione governativa di una crescita del PIL attorno al 3%.

Nel complesso, nel 1986 si è avuta una non irrilevante modificazione di andamento nella congiuntura economica mondiale.